



Chiesa dei **G**enuini **C**ristiani **O**rtodossi di **G**recia
La **S**anta **S**ynodo

N° Prot. 2483

Enciclica
intorno all'Adunanza Ecumenista dell'isola di Creta

*Amati in Cristo Presbiteri e Diaconi,
Devoto Gregge della nostra santissima Chiesa dei Veri Cristiani Ortodossi di Grecia,
Che la Grazia e la Benedizione di Dio siano con tutti voi!*

Come è noto, un mese fa si è radunata sull'isola di Creta a Kolymbari Khanion il cosiddetto "Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa", che i mezzi mondani di informazione hanno presentato come un avvenimento "particolarmente importante e storico".

Già da quasi un secolo, e specialmente questi ultimi sessant'anni, il Patriarcato di Costantinopoli aveva preso l'iniziativa di preparare tale concilio, tuttavia su fondamenti non ortodossi e nell'intenzione di imporre le sue Innovazioni, come ciò era previsto sia dalla Enciclica Patriarcale del 1920, che dal cosiddetto "Congresso Panortodosso" del 1923 a Costantinopoli, organizzato dal ben noto patriarca massone Melezio Metaxakis.

La riforma del Calendario Ecclesiastico che ci era stato trasmesso dai Santi Padri, che egli osarono introdurre in modo completamente anti-canonico l'anno seguente (1924), in applicazione di disposizioni Ecumeniste e Anticristiane, lasciò le Chiese Ortodosse locali in preda a tutti i venti e le rese prigioniera dell'Ecumenismo.

La fondazione del cosiddetto "Concilio Mondiale delle Chiese" nel 1948 e la cosiddetta Revoca degli Anatemi con i Papisti nel 1965, mostrarono in modo evidente che questa via unionista/uniata tracciata da loro non era accetta a Dio, poiché significava la mescolanza inammissibile della verità con la menzogna e colpiva direttamente l'articolo 9° del Simbolo della Fede: "Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica".

Infatti, per l'eresia dell'Ecumenismo, non esistono eresie né eretici: la Chiesa, secondo la dottrina ecumenistica, ha limiti illimitati dentro i quali sono compresi tutti i battezzati nel nome della Santa Trinità, e questi, tutti insieme, costituiscono il Corpo comune di Cristo. Le differenze teologiche secondo loro sono "diverse tradizioni", quali espressioni esteriori e legali della stessa Fede, che non hanno conseguenze negative sulla grazia dei Misteri e sulla struttura delle varie "comunità ecclesiariche" degli eterodossi. Attraverso l'Ecumenismo, tutto ciò diventa ammissibile e viene proclamato ormai da decine di anni, è vissuto ed espresso in vari modi e a vari livelli.

Eppure, il desiderio degli ortodossi solo di nome, ma in essenza eretici Ecumenisti, è sempre stato che tutte le opinioni suddette acquistassero anche un'approvazione e una conferma "sinodale panortodossa", a modo che siano legalizzate e che costituiscano parte obbligatoria della loro dottrina ufficiale attendibile.

In questo ambito, volevano pure risolvere altri problemi cronici che gli tormentavano a livello locale e a livello geografico più ampio.

Per questo motivo, malgrado i contrasti tra di loro fino all'ultimo momento, e persino l'astensione dichiarata di alcune chiese locali, si sono affrettati in modo sfrenato a procedere alla realizzazione del "concilio" summenzionato, grazie all'insistenza della Chiesa di Costantinopoli che è sempre stata pioniera nell'attuazione di questo sogno, con il patriarca Bartolomeo a capo, assieme ai suoi quadri dirigenti.

Tuttavia, è già stato sottolineato e dimostrato che, per motivi sostanziali e formali, non si tratta di un vero "Santo e Grande Concilio", ma di una "innovazione sinodale" e di un "colpo di stato sinodale", di un "congresso dell'Apostasia di Khania" o più esattamente di un "pseudo-concilio uniata, ecumenista e filopapista".

Tutte queste qualificazioni sonore negative, ma giuste, sono state motivate da noi in preambolo nell'Esortazione alla Vigilanza della nostra Conferenza Interortodossa due mesi fa, come anche da critici seri e privi di pregiudizi dopo la riunione del pseudo-concilio, in sostanza, di Creta.

Spinti dal senso di responsabilità per la confessione della vera Fede, in qualità di Pastori della Chiesa che hanno per primo dovere "l'edificazione del corpo di Cristo" e "l'unione della Fede" (Efes. IV, 12, 13), confermiamo che l'Adunanza Ecumenista a Kolymbari Khanion non è la continuazione dei veri Santi Concili della Chiesa Ortodossa, poiché

invece di condannare l'eresia e gli eretici, ha approvato l'eresia dell'Ecumenismo e ha riconosciuto, sia pure attentamente, ma in modo manifesto, le comunità degli eretici come "chiese eterodosse" e i loro rappresentanti, che erano stati invitati ufficialmente, come "osservatori delle chiese sorelle"!

Solo i Capi delle cosiddette chiese ufficiali locali che partecipavano, avevano diritto di voto; come fù giustamente osservato, questi si sono comportati come "papi collettivi". Le loro delegazioni mozzate di vescovi non avevano nemmeno il diritto di esprimersi liberamente; infatti, alcuni hanno rivelato che in caso di disaccordo, avevano esercitato pressione su di loro ed erano persino stati ingiuriati! I Capi hanno firmato a nome delle loro chiese, i testi preparati su sei temi, i quali hanno semplicemente subito qualche correzione "decorativa" e così è sembrato che ci fosse "unanimità sinodale" nel loro voto, secondo un'accordo fittizio, premeditato e quasi obbligatorio.

L'interesse principale era rivolto sul testo: "Le Relazioni della Chiesa Ortodossa con il rimanente mondo Cristiano, con il quale l'eresia dell'Ecumenismo è stata legalizzata ufficialmente e ha trionfato. Le proposte di "correzioni", che riguardavano piuttosto la terminologia, fatte dalla chiesa di Grecia del Nuovo Calendario, non hanno cambiato il significato di questo testo inammissibile e non hanno impedito l'introduzione della miscredenza.

Ma chi "si mette contro la verità" e "la sua fede non vale nulla" (2Tim. III, 8) e si è allontanato dalla giusta fede (1Tim. VI, 21), non segue l'insegnamento sano ed è considerato come "imbrogliatore e imbrogliato" (2Tim. III, 13); "questi non servono Cristo nostro Signore" (Rom. XVI, 18), e per questa ragione sono recisi come distruttori della Fede della Chiesa.

Così dunque, i vescovi che non hanno firmato il testo summenzionato o qualsiasi altro testo a questa Riunione, non sono "confessori", come alcuni lo hanno strombazzato, per ingannare sé stessi e gli altri, poiché essi non si sono dissociati dalla posizione degli altri, accusando l'errore e rinnegandolo assieme ai suoi portatori, con i quali non è permesso rimanere in comunione.

Lo stesso vale per i chierici e i laici appartenenti alle chiese Innovative, che cercano di mostrare ciò che è già noto, cioè che non si tratta di Santo e Grande Concilio; lo fanno tuttavia per convincere se stessi e chi gli segue, che si tratta di cosa non valida e che in conseguenza non

obbligatoria e inapplicabile, e che in ogni caso possono continuare imperturbabilmente ad essere in comunione con quelli che sono nell'errore comprovato. Questa intenzionalità maliziosa, che può essere anche inconsapevole, è ingannante e condannabile.

Sembra pure ingenua la speranza di alcuni altri, che le quattro chiese locali che non hanno partecipato, conserverebbero l'Ortodossia e che queste convocheranno un concilio per invalidare il pseudo-concilio di Kolymbari! Infatti, è ben noto che i patriarcati di Antiochia e di Mosca partecipano attivamente all'Ecumenismo. E le dichiarazioni delle chiese che non hanno preso parte alla Riunione fino ad ora non manifestano nessun segno di condanna; solamente, non considerano come obbligatorie le sue decisioni, perché loro stessi non vi hanno partecipato ed è stato fatto uno strappo al principio dell'unanimità tra di loro.

Gli altri problemi relativi all'Adunanza di Kolymbari, cioè se si trattava di un avvenimento che esprimeva il sistema internazionale, se sono state spese somme immense, se dominava lo spirito mondano, i retroscena o la diplomazia mondiale, se la sorveglianza della polizia era insopportabile, se sono stati serviti gli obiettivi geopolitici delle grandi Potenze Occidentali e del nuovo ordine di cose della globalizzazione, tutto ciò sono le conseguenze negative secondarie che si poteva aspettarsi da un'avvenimento ecclesiastico che, essendo privo di benedizione e dell'approvazione divina, naturalmente presenta diverse deviazioni a molti livelli.

Tra l'altro, era evidente che questa Riunione non si è interessata di questioni di importanza immediata, come la rievangelizzazione di un mondo in preda alle passioni, la riparazione della divisione eortologica/liturgica degli Ortodossi, gli scismi nazionalisti (quelli "della Macedonia", dell'Ukraina, etc.), le dottrine false e le pseudo-profezie, il diluvio dell'apocrifismo/satanismo come segno apocalittico, le preoccupazioni escatologiche, le questioni di bioetica, l'affrontamento efficace della persecuzione dei Cristiani nel mondo intero etc., e anche l'appello profetico e carismatico al Pentimento e al ritorno alla Chiesa dell'uomo contemporaneo.

Dopo tutti questi fatti indicativi, solo pochi hanno interrotto la comunione con gli Ecumenisti nell'errore, in accordo con la Tradizione Canonica Sacra della Chiesa, e solo alcuni hanno minacciato di interrompere la commemorazione, con risultato incerto. Come sembra, l'assuefazione di molti, per decine di anni, ai contatti diretti o indiretti

con l'eresia, ha confuso i loro criteri ed ha smussato le loro coscienze, cosicché all'ora e al momento decisivo, questi sono diventati incapaci di ricevere il dono della vera Confessione di Fede, in teoria e nella pratica, in modo conseguente.

Dinanzi a questa situazione così deplorabile, la Sacra Sinodo della Gerarchia della nostra Chiesa incorraggia i Suoi figli alla perseveranza, affinché loro conservino il Tesoro della Fede non adulterato e lo trasmettino ai posteri. Il nostro Salvatore Amico degli uomini avrà pietà di chi conserva la giusta Fede e non cade nella tentazione di entrare in comunione direttamente o indirettamente con gli Ecumenisti nell'errore, vivendo allo stesso tempo nel pentimento e sforzandosi di mettere la sua fede in pratica nella vita quotidiana, in questi giorni difficili dell'apostasia che stiamo attraversando. Che il buon esempio dei figli della nostra Chiesa attiri molte persone imprigionate nei vincoli dell'errore e dell'eresia verso la libertà della Grazia di Dio!

Al livello ecclesiastico, sono necessari una seria valutazione e informazione, ed è anche indispensabile affrontare gli errori dell'Ecumenismo; a questo scopo, tra l'altro, la nostra Sacra Sinodo ha già affidato a una Commissione speciale di Vescovi la preparazione di un Concilio veramente Santo e Grande delle nostre Vere Chiese Ortodosse.

Pertanto, possiamo riconoscere che il nemico della salvezza e l'iniziatore del male mette molti ostacoli, approfittando delle debolezze umane, a volte pure dei Pastori della Chiesa; ma esortando tutti, Chierici e Laici, ad assisterci con la preghiera, speriamo che il nostro Generoso Signore, il Capo del Corpo della Chiesa, ci manterrà costanti e uniti fino alla fine, ci rafforzerà nella grazia della Confessione della Fede, e ci aiuterà a comunicarla ufficialmente in un Concilio Ortodosso il più presto possibile, giudicandoci degni del Regno eterno del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Amen!

18 Luglio 2016

Domenica dei Santi Padri dei Santi Concili Ecumenici

LA SACRA SINODO

L'Arcivescovo

† Kallinikos di Atene con i Membri della Sacra Sinodo